

San Simpliciano – dicembre 2014

Adorazione su testi di sant' Ambrogio

O sacro convito, di Gesù Cristo ci nutri,
sei viva memoria della sua passione;
all'anime nostre doni la vita divina
e il pegno della gloria futura

Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode
Gustate e vedete quanto è buono il Signore; * beato l'uomo che in lui si rifugia.*

Dagli scritti di Ambrogio – La parola di Cristo che poté creare dal nulla ciò che non esisteva, non può trasformare in qualcosa di diverso ciò che esiste? Non è infatti cosa minore dare alle cose una natura del tutto nuova che mutare quella che hanno [...]. Questo corpo che confezioniamo sull'altare è il corpo nato dalla Vergine. [...] È certamente la vera carne di Cristo che è stata crocifissa, che è stata sepolta; è dunque veramente il sacramento della sua carne [...]. Lo stesso Signore Gesù proclama: 'Questo è il mio corpo'. Prima della benedizione delle parole celesti si usa il nome di un altro oggetto, dopo la consacrazione si intende corpo”.

Tu dici: «È il mio solito pane». Ma questo pane è pane prima delle parole sacramentali; quando interviene la consacrazione, da pane diventa carne di Cristo. Spieghiamo dunque come può essere corpo di Cristo ciò che è pane. La consacrazione con quali parole si compie e con le espressioni di chi? Del Signore Gesù! Infatti tutte le altre formule che si dicono precedentemente, sono dette dal sacerdote: si loda Dio; gli si rivolgono preghiere; si intercede per il popolo, per i sovrani, per tutti gli altri. Ma quando si arriva al momento in cui si compie il venerabile sacramento, il sacerdote non usa più parole sue, ma usa le parole di Cristo. È dunque la parola di Cristo a confezionare questo sacramento. E la parola di Cristo qual è mai? Quella mediante la quale sono state fatte tutte le cose! [...] Se la parola celeste ha esercitato la sua azione nelle realtà terrene, non la eserciterà a maggior ragione nei sacramenti celesti? Di qui dunque puoi capire che il pane diventa il corpo di Cristo. (*De Sacramentis* IV, 13-20 passim).

Dagli scritti di Ambrogio La parola di Cristo che poté creare dal nulla ciò che non esisteva, non può trasformare in qualcosa di diverso ciò che esiste? Non è infatti cosa minore dare alle cose una natura del tutto nuova che mutare quella che hanno [...]. Questo corpo che confezioniamo sull'altare è il corpo nato dalla Vergine. [...] È certamente la vera carne di Cristo che è stata crocifissa, che è stata sepolta; è dunque veramente il sacramento della sua carne [...]. Lo stesso Signore Gesù proclama: 'Questo è il mio corpo'. Prima della benedizione delle parole celesti si usa il nome di pane, dopo la consacrazione si dice invece corpo. (*De mysteriis*, 52-53)

Lettura dal vangelo secondo Giovanni - In quel tempo, nella sinagoga di Cafarnao, Giudei dissero a Gesù: «Quale segno dunque tu fai perché vediamo e possiamo crederti? Quale opera compi? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità vi dico: non Mosè vi ha dato il pane dal cielo, ma il Padre mio vi dà il pane dal cielo, quello vero; il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo. [...] Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». (Gv 6, 30-33.48-51)

Dagli scritti di Ambrogio Fu certamente un prodigio straordinario e degno di religioso ossequio che per l'antico popolo Ebraico sia piovuta dal cielo la manna. Ma provate a ragionare: che cosa è di maggior valore, la manna discesa dal cielo o il corpo di Cristo? Certamente il corpo di Cristo, che è il creatore del cielo. Inoltre, mentre chi ha mangiato la manna è morto, chi mangerà questo corpo otterrà la remissione dei peccati e non morirà in eterno. Dunque non senza ragione tu dici: «Amen», e così confessi nel tuo intimo che quel che ricevi è il corpo di Cristo. Quando ti presenti per ricevere il pane eucaristico, il vescovo ti dice: «Il corpo

di Cristo», e tu rispondi: «Amen», cioè: «E vero». Il tuo affetto custodisca quel che la tua lingua riconosce. (De Sacramentis, IV,24-25).

Ave, vero Corpo nato da Maria Vergine,
veramente hai patito, e fosti immolato sulla croce per l'uomo,
dal tuo fianco perforato fluirono acqua e sangue:
sii per noi cibo già gustato nella prova della morte.
Gesù dolce, Gesù pio, Gesù figlio di Maria.
Abbi pietà di me. Amen.

Dagli scritti di Ambrogio «Dacci oggi il nostro pane quotidiano». Ricordo le mie parole quando vi spiegavo i sacramenti. Vi ho detto che prima delle parole di Cristo ciò che viene offerto è pane; ma quando sono stare pronunciate le parole di Cristo, non si chiama più pane, ma corpo di Cristo. Perché dunque nella preghiera del Signore, che segue subito dopo la preghiera di consacrazione, si parla di “pane nostro”? Il Signore ha detto sì «pane», ma *epiousion*, e cioè «sostanziale». Questo non è il pane che entra nel corpo, ma è quel pane di vita eterna che sostiene la sostanza della nostra anima. Perciò in greco dice *epiousios*. I latini hanno chiamato «quotidiano» questo pane. In ogni caso sembrano ugualmente appropriati sia il termine latino che quello greco. [...] Ricevi ogni giorno quel che ogni giorno ti giova! E vivi in modo da essere degno di riceverlo ogni giorno! Tu senti ripetere che ogni volta che si offre il sacrificio, si annuncia la morte del Signore, si annuncia la sua risurrezione, la sua ascensione al cielo, si annuncia la remissione dei peccati. Sai tutto questo, e tuttavia non ricevi ogni giorno questo pane di vita? Chi ha una ferita, cerca la medicina. La nostra ferita è l'essere soggetti al peccato: la medicina è il celeste e venerabile sacramento. «Dacci oggi il nostro pane quotidiano». Se lo ricevi ogni giorno, per te ogni giorno è quell'oggi! Se oggi Cristo è tuo, egli risorge per te ogni giorno (De Sacramentis 5,24-26 passim).

Da libro del Deuteronomio (8, 2-6)

Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore e se tu avresti osservato o no i suoi comandi. Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. Il tuo vestito non ti si è logorato addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant'anni. Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore tuo Dio corregge te. Osserva i comandi del Signore tuo Dio camminando nelle sue vie e temendolo. Parola di Dio

Dagli scritti di sant' Ambrogio

Tutto abbiamo in Cristo. Ogni anima si accosti a Lui.

O che sia malata per i peccati del corpo,
o come inchiodata dai desideri mondani,
oppure ancora imperfetta, ma sulla via della perfezione grazie all'assidua meditazione,
o che qualcuna sia ormai perfetta per le sue numerose virtù,
ogni cosa è in potere del Signore,
e Cristo è tutto per noi.

Se vuoi curare una ferita, egli è medico;
se sei riarso dalla febbre, egli è la fonte;
se sei oppresso dall'iniquità, egli è giustizia;
se hai bisogno di aiuto, egli è la forza;
se temi la morte, egli è la vita;
se desideri il cielo, egli è la via;
se fuggi le tenebre, egli è la luce;
se cerchi cibo, egli è l'alimento.


Cristo è tutto per noi. (De Virginitate 99)

Sta a te prendere questo pane. Accostati a questo pane o lo prenderai. Se ti allontanerai da Cristo, morirai, se ti avvicinerai a Cristo, vivrai. Questo è il pane della vita: dunque, chi mangia la Vita, non può morire. Come potrà morire chi ha per cibo la Vita? Come potrà venir meno chi avrà la Vita per sostentamento? Accostatevi

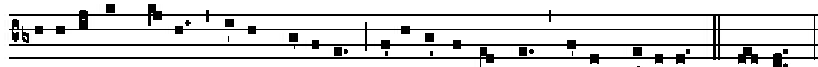
a Lui e saziatevi: Egli è pane. Accostatevi a Lui e bevete: Egli è la sorgente. Accostatevi a Lui e lasciatevi illuminare: Egli è la luce. Accostatevi a Lui e lasciatevi liberare: infatti dove c'è lo Spirito del Signore, lì c'è la libertà. Accostatevi a Lui e lasciatevi sciogliere dai legami: Egli è la remissione dei peccati. Vi domandate chi Egli sia? Ascoltate quello che lui stesso dice: «Io sono il pane della vita: chi viene a me non avrà più fame, chi viene a me non avrà più sete» (*Commento al salmo 118, 18,28*).

Him
V

A



D-ó-ro te de-wó-te. la-tens Dé-i-tas, Quæ sub his fi-gú-ris ve-re lá-ti-tas:



Ti-bi se cor me- um to-tum súbji-cit, Qui- a te contemplans to-tum dé-fi-cit. A-men.

Visus, tactus, gustus in te fállitur,	In cruce latébat sola déitas;
sed audítu solo tuto créditur.	at hic latet simul et humánitas.
Credo quidquid dixit Dei Fílius;	Ambo tamen credens atque cónfitens
nil hoc verbo veritátis vérius.	peto quod petívit latro poénitens.

Sac Hai dato loro un pane disceso dal cielo	Tutti Che porta in sé ogni dolcezza.
Sac Signore, ascolta la nostra preghiera.	Tutti E il nostro grido giunga fino a te
Sac Il Signore sia con voi	Tutti E con il tuo spirito

Tantum ergo Sacramentum	Genitori Genitoque
Veneremur cernui,	Laus et jubilatio,
Et antiquum documentum	Salus, honor, virtus quoque
Novo cedat ritui:	Sit et benedictio,
Praestet fides supplementum	Procedenti ab utroque
Sensuum defectui.	Compar sit laudatio. Amen.